



## IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

*“Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”. E Pietro gli disse: “Signore, con Te sono pronto ad andare in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, Io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscerMi” (Lc 22,31-34).*

In questi nostri tempi la Chiesa è chiamata ad affrontare la sua più grande Passione, ad imitazione del Suo Sposo Divino che l’ha subita duemila anni fa.

Nel piano di Dio questo duro martirio serve per rendere la Sposa di Cristo più simile al suo Sposo e per conferirle una bellezza ed uno splendore ineguagliabili.

**Satana non si rende conto che, martirizzando la Chiesa, la rende ancora più santa e fulgida.**

Caparbiamente egli cerca di distruggerla e per questo la sta “vagliando come il grano”, attraverso le tentazioni, le eresie e le apostasie.

D’altro canto, come ho già ricordato più volte (vedi ad esempio il mio scritto “*Ecco l’Anticristo!*”), il Papa Leone XIII aveva ben capito quali grandi insidie incombessero sulla Chiesa da quando Satana aveva chiesto un secolo per tentare di distruggerla.

**Un secolo fa la Madonna è apparsa a Fatima per offrire alla Chiesa i mezzi necessari per difendersi dal grave assalto che il demonio stava per scagliare contro di lei.**

**I Papi non hanno creduto ai premurosi appelli della nostra Mamma Celeste e hanno disprezzato le Sue richieste.** Perciò il demonio ha avuto il terreno libero per sottoporre la Chiesa alla più grande prova di tutti i tempi, nella quale ora ci troviamo.

**Come ho già spiegato nello scritto “*Questa è la vostra ora, è l’impero delle tenebre*”, le Parole dette da Gesù prima e dopo la Sua Passione hanno un duplice significato: per i tempi di allora e per i tempi di oggi.**

**NELL’ANNO 2013 C’È STATO UN EVENTO STRAORDINARIO CHE HA RINNOVATO AI TEMPI NOSTRI IL “RINNEGAMENTO DI PIETRO”.**

**L’11 febbraio 2013 il Papa Benedetto XVI, davanti ai Cardinali riuniti in Concistoro, ha rinunciato al Pontificato con queste precise parole: “BEN CONSAPEVOLE DELLA GRAVITÀ DI QUESTO ATTO, CON PIENA LIBERTÀ, DICHIARO DI RINUNCIARE AL MINISTERO DI VESCOVO DI ROMA, SUCCESSORE DI SAN PIETRO”.**

**Prima di parlare della nullità di questo atto di rinuncia al supremo Ministero di Sommo Pontefice, facciamo alcune considerazioni.**

Come è avvenuto ai tempi della cattura di Gesù nel Getsemani, quando tutti i Suoi apostoli si sono dispersi e Pietro ha rinnegato tre volte il Suo Maestro, così **oggi la maggior parte degli ecclesiastici ha abbandonato Gesù.**

**E lo stesso Papa Benedetto XVI, invece di sottoporsi al martirio nel momento della massima tribolazione della Chiesa, ha rinunciato al Ministero Petrino e alla guida del Popolo di Dio.**

**E' STATA UNA DECISIONE GRAVISSIMA che ha permesso alla massoneria ecclesiastica di sostituire il legittimo Vicario di Cristo con un fantoccio costruito dai nemici di Dio: P'ANTICRISTO JORGE MARIO BERGOGLIO!**

**DIO HA PERMESSO QUESTO PERCHÉ SI MANIFESTASSE L'UOMO INIQUO, LA CUI APPARIZIONE È L'ULTIMO E PIÙ DEVASTANTE INGANNO DI SATANA!**

**MA "IL SIGNORE GESÙ LO DISTRUGGERÀ CON IL SOFFIO DELLA SUA BOCCA E LO ANNIENTERÀ ALL'APPARIRE DELLA SUA VENUTA" (2 Ts 2, 3-8).**

Il Papa Benedetto XVI ha dichiarato di aver rinunciato al suo ministero "CON PIENA LIBERTÀ", ma questo non è vero!

Prima di tutto egli ha avuto paura di non farcela a governare la Chiesa (allo stesso modo in cui Pietro ha avuto paura di seguire il suo Maestro nella via dolorosa).

E poi egli è stato indotto con violenza a ritirarsi, per opera dei nemici di Cristo che hanno cospirato per far eleggere un capo religioso che corrispondesse alle loro aspirazioni moderniste e progressiste.

**MA LA COSA PIU' IMPORTANTE, COME HO ACCENNATO PIÙ SOPRA, E' CHE LA RINUNCIA AL PONTIFICATO È NULLA!**

**IL PAPA È IL "VICARIO DI CRISTO" E, COME TALE, HA CON LA CHIESA LO STESSO RAPPORTO CHE CRISTO HA CON LEI: UN RAPPORTO SPIRITUALE DI TIPO SPONSALE!**

**COME CRISTO È LO SPOSO DELLA CHIESA, CHE È IL SUO CORPO MISTICO, COSÌ IL SOMMO PONTEFICE È LEGATO ALLA CHIESA DA UN VINCOLO SPIRITUALE CHE DURA PER TUTTA LA SUA VITA.**

**Nel matrimonio cristiano si crea un vincolo indissolubile fra il marito e la moglie, vincolo che solo la morte di uno dei due sposi può estinguere.**

**Allo stesso modo, il Papa resta sempre Vicario di Cristo fino alla sua morte, perché egli non ha il potere di interrompere prima il suo legame con la Chiesa.**

**Se il Papa cerca di interrompere questo vincolo prima della sua morte, commette un peccato gravissimo: IL DIVORZIO DALLA CHIESA!**

**Come il divorzio è impedito agli sposi cristiani (il cui matrimonio è indissolubile), così il Sommo Pontefice non ha la facoltà di separarsi dalla Chiesa, rinunciando al suo ministero.**

**Questi concetti, molti secoli fa, sono stati espressi chiaramente dal PAPA INNOCENZO III** (1161 –1216), il quale, nel discorso sulla consacrazione del Papa, invocando l'argomento dello *spirituale conjugium* tra il Sommo Pontefice e la Chiesa di Roma, dichiarò indissolubile tale legame se non a causa della morte del Papa e affermò che tale “divorzio” è assolutamente illecito, tanto se compiuto volontariamente dal Papa (*renuntiatio*), quanto se indotto da altri (*depositio*), salvo il caso di eresia.

Queste sono state le parole del Papa Innocenzo III: *“Sacramentum autem inter Romanum Pontificem et Romanam Ecclesiam tam firmum et stabile perseverat, ut non nisi per mortem unquam ab invicem separentur; quia mortuo viro mulier, secundum Apostolum, “soluta est a lege viri (Rom. VII)”. Vir autem iste alligatus uxori, solutionem non quaerit, non cedit, non deponitur; nam “suo domino aut stat, aut cadit (Rom. XIV)”. - “Qui autem iudicat, Dominus est (I Cor. IV)”. Propter causam vero fornicationis Ecclesia Romana posset dimittere Romanum Pontificem. Fornicationem non dico carnalem, sed spiritualem; quia non est carnale, sed spirituale conjugium, id est propter infidelitatis errorem”* (Innocenzo III, Sermones de diversis, III, PL 217, 664D-665A).

La traduzione in italiano è la seguente: *“Il Sacramento che lega il Romano Pontefice alla Chiesa di Roma dura in modo così fermo e stabile, che essi non possono essere separati fra loro se non dalla morte (del Romano Pontefice); perché quando muore un uomo, la moglie (secondo l’Apostolo) “è sciolta dalla legge del marito (Rm 7,1-3)”. (Allo stesso modo, il Romano Pontefice è come) un marito sposato alla moglie (la Chiesa); egli non cerca lo scioglimento del legame, non cede, non viene depresso; infatti “deve stare in piedi davanti al suo Signore, oppure cade (Rom. 14,4)”. - Ma “chi giudica è il Signore (1 Cor. 4,4)”. Tuttavia, in caso di adulterio la Chiesa Romana potrebbe ripudiare il Romano Pontefice. Non dico per adulterio carnale, ma spirituale; trattandosi di un matrimonio spirituale, ciò significa per peccato di infedeltà (alla dottrina di Cristo, cioè eresia)”*.

**QUINDI LA SITUAZIONE IN CUI SI TROVA OGGI IL SOLO ED UNICO PAPA BENEDETTO XVI È ESTREMAMENTE GRAVE!**

**SE, DOPO LA RIVELAZIONE DELL’ANTICRISTO CHE ORMAI È PALESE A TUTTO IL POPOLO DI DIO, EGLI NON SI PENTE DEL TREMENDO PECCATO DI AVER RIPUDIATO LA CHIESA CATTOLICA, NON SI RAVVEDE E NON CHIEDE PERDONO A TUTTO IL POPOLO DI DIO DELL’ORRIBILE COLPA COMMESSA, RIPRENENDO CON UMILTÀ A SERVIRE LA CHIESA A QUALSIASI COSTO (ANCHE A COSTO DEL PROPRIO PERSONALE MARTIRIO), EGLI RISCHIA DI MORIRE IN PECCATO MORTALE!**

**E PENSARE CHE È STATO TANTO CHIARO GESÙ QUANDO HA SPIEGATO A PIETRO CHE COSA EGLI SI ATTENDE DAL PAPA!**

Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: *“Simone di Giovanni, Mi vuoi bene tu più di costoro? ”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci i Miei agnelli”. Gli disse di nuovo: “Simone di Giovanni, Mi vuoi bene? ”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci le Mie pecorelle”. Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, Mi vuoi bene? ”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? e gli disse: “Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: “Pasci le Mie pecorelle” (Gv 21,15-17).*

**E DOPO AVER CHIESTO PER TRE VOLTE A PIETRO SE GLI VOLEVA BENE (COME PER TRE VOLTE PIETRO AVEVA RINNEGATO IL SUO MAESTRO) GESÙ GLI PREANNUNCIA IL MARTIRIO** (Gv 21,18-19).

**QUINDI IL PAPA NON PUÒ ESIMERSI DAL MINISTERO DI VICARIO DI CRISTO ADDUCENDO MOTIVI DI ETÀ AVANZATA, DI DEBOLEZZA FISICA O DI INCAPACITÀ A GOVERNARE LA CHIESA!**

**L'esempio del Papa Giovanni Paolo II parla chiaro! Anche nella sofferenza più estrema, il Sommo Pontefice deve offrirsi in sacrificio a Dio per il bene della Santa Chiesa!**

La rinuncia di Benedetto XVI (come tanti hanno notato) assomiglia molto a quella del Papa Celestino V (Pietro da Morrone) il quale, circa quattro mesi dopo la sua investitura, nonostante i numerosi tentativi per dissuaderlo avanzati da Carlo d'Angiò, il 13 dicembre 1294 nel corso di un concistoro, diede lettura della rinuncia all'ufficio di Romano Pontefice. Questo fu chiamato da Dante Alighieri “il gran rifiuto”, che provocò l'ascesa al pontificato del famigerato Bonifacio VIII, che fece gravissimo danno alla Chiesa e venne definito “anticristo” da Jacopone da Todi.

**Allo stesso modo la rinuncia del Papa Benedetto XVI ha aperto le porte all'Anticristo Jorge Mario Bergoglio!**

**Nella storia della Chiesa si trovano alcuni casi di illegittima rinuncia all'ufficio di Romano Pontefice.**

Fu proprio il Papa Celestino V, in vista delle sue dimissioni dal papato, a emettere la Bolla *Constitutionem*, con la quale stabiliva che le norme da seguire per l'elezione di un nuovo pontefice, in caso di dimissioni, fossero le medesime previste, per il caso di morte di un Papa, dalla Costituzione Apostolica *Ubi Periculum*, promulgata dal Papa Gregorio X.

Tre giorni dopo la promulgazione della Bolla, Celestino V si dimise.

Il nuovo Papa Bonifacio VIII, dopo la sua elezione, inserì integralmente il testo della Costituzione Apostolica *Ubi Periculum* nel *Liber Sextus* del Corpus Iuris Canonici.

Le disposizioni riguardanti la rinuncia al Ministero Petrino sono poi state riprese dal canone 221 del Codice di Diritto Canonico promulgato dal Papa Benedetto XV nel 1917 e, con poche modifiche, dal nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato dal Papa Giovanni Paolo II nel 1983, che al secondo paragrafo del **canone 332** recita: “Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti”.

**QUESTA NORMA È ASSOLUTAMENTE ILLEGITTIMA E DEVE ESSERE MODIFICATA AL PIU' PRESTO!**

**IL PAPA, UNA VOLTA ELETTO, RIMANE TALE A VITA!  
IL SUO NOME VIENE SCRITTO IN CIELO FRA QUELLI DEI  
VICARI DI CRISTO E NON POSSONO ESSERE LE STOLTE  
VICENDE UMANE A MODIFICARLO!**

**Le funzioni apostoliche del Papa, in caso di suo impedimento, possono essere esercitate da altri ecclesiastici a tale scopo designati, ma IL “MUNUS PETRINUM” NON È CEDIBILE, NÉ RINUNCIABILE!**

**PERCIÒ, NON ESISTE LA FIGURA DEL PAPA EMERITO!  
BENEDETTO XVI È ANCORA PAPA! EGLI È L'UNICO VERO PAPA!**